

VI DOMENICA DI PASQUA ANNO C

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Giovanni (14, 23-29): *“In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. **Vi lascio la pace, vi do la mia pace.** Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: *«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui».* Gesù fa un lungo discorso e prepara i suoi amici alla sua partenza. L'Amico Gesù, colui con il quale condividevano le giornate, le gioie e gli entusiasmi, le incomprensioni del mondo e l'odio, l'amore e i miracoli, le fatiche e le preghiere, se ne sta per andare. Gesù con queste parole aiuta i suoi amici a passare dal cenacolo, dal santuario esteriore, al cenacolo e al santuario interno. Lì, in quel cenacolo, non lo troveranno più. Se lo vorranno trovare dovranno cercare in un altro cenacolo: nel proprio cuore, nella propria anima perché adesso Gesù è il fuoco che li riscalda ogni giorno; adesso è la luce che brilla splendente dentro di loro; adesso è la passione che riscalda il loro cuore. Insomma adesso è più vivo di prima. Adesso lo sentono più di prima. Tutto può vivere e rimanere dentro di noi anche se non c'è più fuori. Tutto può esistere anche se fuori se ne è andato o è morto. Dal punto di vista dell'anima, allora, non si perde mai nulla e non si muore mai. Gesù non ci chiama tanto a venerarlo, a pregarlo, ad adorarlo. Gesù ci chiama ad essere noi stessi degli altri Gesù. Noi dobbiamo prendere sul serio il fatto che Dio ci abita, che lo Spirito è dentro di noi. Il Vangelo di oggi ci ributta dentro di noi. La nostra forza è dentro: lì c'è lo Spirito, il Dio in noi. La forza di un albero non sta in quello che si vede, nelle foglie, nei rami o nel tronco. La sua forza sta nelle sue radici, in ciò che non si vede, in ciò che ha dentro. Nessun albero è più alto delle sue radici. La forza di un uomo è in ciò che ha dentro.

“Se uno mi ama”. Gesù, come sempre, è molto chiaro: non basta dirsi cristiani, non basta fare delle pratiche religiose, ritagliarsi qualche minuto di preghiera al giorno. Gesù ci chiede di essere amato. Lui ci prende sul serio, vuole discepoli innamorati, liberi, maturi. L'amore è sempre una questione di fatti e non di apparenze. Ok, ma come faccio a sapere se davvero lo amo? E' Gesù stesso che ce lo dice: **“Se uno mi ama, osserverà la mia parola”.** Non si può rimanere a guardare alla finestra quello che Dio fa, dobbiamo con la nostra libertà cercare di aggrapparci a Lui mettendo in atto un effetto domino dell'amore che Gesù descrive così: **“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”.** L'amore diventa così una “casa”, e non una casa qualunque, ma una “casa abitata”. Lui conosce come nessun altro il nostro cuore, sa che abbiamo bisogno di Parole che ci nutrano, che illuminino i passi più bui della nostra vita. La Parola di Gesù è un invito, sta a noi raccogliarlo. Gesù non si è mai imposto, anzi, ha aperto possibilità, ha offerto un senso, ha dischiuso un cammino, ha acceso una luce, ha indicato una possibile direzione. Dio non si merita, si ospita. Dio stesso, nella totalità del suo essere, vive e si diffonde in colui che custodisce la sua Parola.

“Vi lascio la pace, vi do la mia pace.” Il dono della pace di Gesù si radica in profondità; è un dono interiore, che annienta il timore e annulla le titubanze; è quella pace profonda che rende ogni persona capace di ascoltare lo Spirito, i suoi moti interiori, i suoi suggerimenti. La pace di Gesù, che lui è pronto a donare a ognuno, rende la nostra interiorità una dimora accogliente, dove lo Spirito può parlare e il Padre può amare; dove il Risorto può continuare a far germogliare vita nella storia di oggi e di ogni tempo. È questa la pace che dobbiamo continuamente chiedere, nella consapevolezza che è un dono promesso e che, se accolto, rende ognuno strumento di pace con lo stile di Dio.

- **Gesù ci dice che il nostro amore non deve essere a parole, ma costruito nei fatti. Quanto quindi amo realmente il Signore? Vivo la mia vita orientandola agli insegnamenti della Parola? Attingo alla Parola nelle scelte e decisioni della mia vita?**

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito. Donaci la pace, Signore risorto. Dona pace al nostro cuore inquieto, donala alle nostre delusioni, donala alle incontrollabili paure e ai sempre nuovi risentimenti. Dona pace al nostro cuore, Signore, per divenire costruttori di pace ovunque e verso tutti, in ogni relazione e in ogni scelta. Amen!

Impegno: Il tempo di Pasqua ci prepara alla Pentecoste, ci parla dello Spirito, e della rinnovata effusione che avverrà per noi. Prepariamoci a questo Dono con la preghiera e con la sincerità del nostro cuore.